

ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



63^{al} STAGIONE
2022 2023

MINISTERO
DELLA
CULTURA

REGIONE SICILIANA
Assessorato del
Turismo, dello Sport
e dello Spettacolo



Sinfonica, il catalogo è questo!

VEN 3 MAR
Ore 21,00

SAB 4 MAR
Ore 17,30

Palermo
Politeama
Garibaldi



Le piace Brahms?

Daniele Agiman Danilo Rossi

DIRETTORE

VIOLA

Orchestra Sinfonica Siciliana

Johannes Brahms

Ouverture accademica op. 80

Sonata n. 1 in fa minore per viola e pianoforte op. 120 (orchestrazione Luciano Berio)

Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

P R O G R A M M A

Johannes Brahms

(Amburgo, 1833 - Vienna, 1897)

- *Ouverture accademica (Akademische Festouverture) op. 80*
Allegro, L'istesso tempo, un poco maestoso, Animato, Maestoso
Durata 11'
- *Sonata n. 1 in fa minore per viola e pianoforte op. 120*
(orchestrazione di Luciano Berio)
Allegro appassionato. Sostenuto ed espressivo
Andante un poco adagio
Allegretto grazioso
Vivace
Durata 23'
- *Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98*
Allegro non troppo
Andante moderato
Allegro giocoso
Allegro energico e appassionato
Durata 44'

Riccardo Viagrande Note di sala

Nel mese di marzo 1879, Brahms aveva ricevuto la laurea *Honoris Causa* dalla facoltà di filosofia dell'Università di Breslavia il cui direttore era Bernhard Scholz. Quasi indifferente a tale onore, ringraziò l'amico con una cartolina, ma questi lo sollecitò a scrivere un lavoro adatto all'occasione. Così nell'estate del 1880, mentre si trovava nella città termale di Ischl, Brahms compose quest'*ouverture* che, lontana dallo schema classico, si presenta come un gioco musicale intercalato da canzoni goliardiche apprese in gioventù quando aveva frequentato l'Università di Gottingen. Il lavoro può essere diviso in quattro episodi, al cui interno sono presenti dieci temi di cui sei originali e quattro tratti dal repertorio delle canzoni studentesche. Nel primo episodio, *Allegro*, si snodano cinque temi allegri e brillanti, idonei a creare una marcia quasi fantastica e reale, che sfociano nella prima canzone, *Wir hatten gebaut ein stattliches Haus*, il cui tema è esposto dalle trombe e dai legni sui timpani. Il secondo episodio, *L'istesso tempo un poco maestoso* in cui prevale la canzone, *Melodie des Landesvaters*, intonata prima dagli archi e poi dai fiati, è collegato con un ponte al terzo, *Animato*, basato sulla canzone *Was kommt dort von der Höh*, un brano molto sviluppato dal punto di vista contrappuntistico. Un altro ponte conduce al quarto episodio, *Maestoso*, incentrato sul famoso *Gaudeamus igitur* esposto dai fiati su suggestive soluzioni contrappuntistiche degli archi. L'*ouverture*, eseguita per la prima volta a Breslavia il 4 gennaio 1881 sotto la direzione dello stesso autore, fu accolta favorevolmente e continua ancora oggi ad essere apprezzata non solo dal pubblico ma anche dalla critica per la raffinata orchestrazione. Giacomo Manzoni definì l'opera "una sorta di ameno *pot-pourris* che risvegliò le ire di non pochi critici conservatori. Ma il pezzo ha avuto ragione di quelle critiche, e rimane a tutt'oggi come una parentesi spensierata nell'opera sinfonica del maestro di Amburgo, che nemmeno qui scende mai a patti con la volgarità, ma sa accogliere in un vasto contesto sinfonico anche gli elementi meno ortodossi della tradizione popolare del mondo goliardico".

“**H**o accumulato un numero pressoché infinito di motivi per interessarmi – e occasionalmente dedicarmi in maniera esplicita – alla trascrizione. Ma un motivo per me inconsueto e apparentemente meno impegnativo degli altri è quello che chiede alla trascrizione di inserirsi nel tessuto più concreto, più quotidiano, addirittura privato dell'esperienza musicale. Per molti anni parecchi amici, virtuosi della viola e del clarinetto, mi hanno espresso il rammarico che il loro strumento non potesse giovarsi di un repertorio con orchestra sufficientemente ampio. Gli amici, dunque, con la complicità di un mio vecchio amore di gioventù (la *Sonata op. 120 n. 1 in fa minore* per clarinetto o viola e pianoforte di Brahms) mi hanno convinto. Non è poi tanto semplice trasformare in orchestra il pianoforte di Brahms, in maniera tale da farlo dimenticare e dare l'impressione che il lavoro sia stato concepito per orchestra. La *Sonata* diventa quindi quasi un *Concerto* e, «quasi come» fossi Brahms, ho scritto una breve introduzione al primo movimento e una, brevissima, al secondo. Questo lavoro è stato scritto per l'Orchestra Filarmonica di Los Angeles, dove è stato eseguito per la prima volta nel 1986". Con queste parole lo stesso Luciano Berio ha raccontato la genesi della sua trascrizione per orchestra della *Sonata in fa minore per clarinetto (o viola) e pianoforte op. 120 n. 1* che Johannes Brahms aveva composto nell'estate del 1894 mentre si trovava ad Ischl contravvenendo al proposito di non comporre più.

Proprio in quell'anno, però, l'incontro presso la corte di Meiningen con il grande clarinettista Richard Mühlfeld aveva ridestato in lui non solo l'interesse per il clarinetto, strumento che amava particolarmente, ma anche quello spirito creativo che intendeva sopire forse a causa di un presentimento della morte che incominciava a serpeggiare nel suo animo. Grazie a questo fortunato incontro nacquero immediatamente il *Trio op. 114* e il *Quintetto op. 115* e nell'estate del 1894 a Ischl le due *Sonate* dell'*op. 120*, nonostante l'inverno di quell'anno, trascorso a Vienna, a causa della morte di tanti amici tra cui l'illustre medico viennese Theodor Billroth, il grande direttore d'orchestra Hans von Bülow e il famoso musicologo Philip

Spitta, fosse stato per lui dolorosissimo.

Eseguita per la prima volta in privato a Francoforte, presente Clara Schumann, il 10 novembre 1894 da Mühlfeld accompagnato da Brahms e in pubblico a Vienna il 7 gennaio 1895, la *Sonata* si segnala per un clima malinconico ed introverso e per la scelta da parte del compositore di non fare ricorso, come era solito fare nelle composizioni cameristiche, a tutte le risorse tecniche del clarinetto, in quanto questa parte, in base a una sua espressa volontà, poteva essere eseguita anche dalla viola. La trascrizione di Berio si configura come un incontro tra due grandi musicisti, in quanto non è semplicemente una mera orchestrazione del lavoro di Brahms, ma quasi una riscrittura che trova il suo culmine nella scelta del compositore italiano di scrivere delle brevi introduzioni al primo e al secondo movimento. Aperto da una breve introduzione scritta da Berio che poi si collega naturalmente alla partitura di Brahms, il primo movimento *Allegro appassionato* è una pagina di grande fascino, nella quale dopo il lirico primo tema, esposto nelle prime 24 battute, a cui si contrappone un secondo di natura ritmica, si assiste, piuttosto che a uno sviluppo consequenziale a quello della forma-sonata, a un florilegio di nuove idee tematiche. Dopo una brevissima introduzione scritta da Berio, il secondo movimento, *Andante*, dalla struttura tripartita e bitematica, si segnala per una scrittura di tenero e delicato lirismo. Il terzo movimento, *Allegretto grazioso*, è invece formalmente uno scherzo nel quale il sottostante gusto viennese di molte pagine brahmsiane è venato da una delicata malinconia, mentre il quarto, *Vivace*, è formalmente un *Rondò* in sei sezioni dalla struttura rapsodica con diversi episodi concatenati tra loro.

Composta nell'estate del 1885 nel villaggio di Mürzzuschlag, in Stiria, dove Brahms stava trascorrendo *un soggiorno estivo delizioso*, come egli stesso confidò a Clara Schumann, la *Sinfonia n. 4* conobbe un successo tanto grande quanto inatteso, nonostante la decisione del compositore di non presentare la sinfonia in pubblico perché poco soddisfatto del lavoro compiuto. Brahms, forse troppo geloso del suo lavoro, diresse sempre personalmente in tutta Europa la sua sinfonia senza lasciare nemmeno per una volta il podio a Hans von Bülow che sperava di dirigerla a Francoforte. La rottura tra i due musicisti fu immediata quanto irreparabile.

Il primo movimento, *Allegro non troppo*, in forma-sonata si distingue per la straordinaria ricchezza tematica, in quanto ai due temi principali si affiancano quattro idee secondarie per lo più derivate da essi. Il primo tema, basato su un ritmo di ciaccona, domina l'intero movimento mentre il secondo è costituito da una frase melodica di intenso lirismo. Ad esso segue una terza idea tematica affidata agli strumenti a fiato e nello spirito della fanfara. Nello sviluppo emerge la grande perizia contrappuntistica di Brahms che si mescola a una scrittura molto intensa dal punto di vista espressivo che raggiunge toni esasperati nella coda. Molto semplice dal punto di vista formale è il secondo movimento, *Andante moderato*, di carattere malinconico il cui tema nobile, affidato prima ai corni e poi ai legni, si distingue per le sue modulazioni arcaizzanti che evocano un clima leggendario di ballata. Questo clima si alterna con un secondo tema di vaga ascendenza beethoveniana e dalla scrittura più lirica e solenne. Tale tema, esposto dagli archi, finisce per permeare di sé anche quello iniziale. L'energico terzo movimento, *Allegro giocoso*, che per il suo ritmo in 2/4 si avvicina allo *Scherzo*, è, dal punto di vista formale, un *rondò-sonata* con un secondo episodio di carattere lirico. Il Finale, *Allegro energico e appassionato*, costituisce una mirabile sintesi dell'intera composizione con le sue ben 36 variazioni su un tema di otto note che ricorda, per la sua struttura, la ciaccona della cantata *Meine Tage in den Leiden* di Bach. Le variazioni sono disposte in modo da formare dei nuclei ben definiti con le prime dodici che presentano un carattere vigoroso e si contrappongono ad altre espressive. Bella è l'impetuosa coda di questo *Finale* che si può considerare come una vera e propria apoteosi della variazione, forma nella quale Brahms eccelse e di cui ci lasciò, nella sua produzione pianistica e sinfonica, fulgidi esempi.



Daniele Agiman direttore

Daniele Agiman è tra i direttori d'orchestra italiani più attivi a livello internazionale. In Corea del Sud e Giappone è ospite regolare delle più prestigiose istituzioni, in particolare in campo operistico. Ha diretto in Francia, Germania, Svizzera, Austria, Romania, Ucraina, Russia, Georgia, Turkmenistan, Corea del sud, Giappone, Cina, Sudafrica, Argentina, Cipro, Uzbekistan; nel dicembre 1992 ha debuttato al Konzerthaus di Vienna ed al Brucknerhaus di Linz, su invito della Wiener Kammerorchester.

Invitato da tutte le più importanti orchestre italiane (Orchestra della Toscana, Pomeriggi Musicali, Filarmonica Marchigiana, Sinfonica Abruzzese, Solisti Aquilani, etc) e nei più prestigiosi teatri (Teatro Regio di Torino, Teatro delle Muse di Ancona, Regio di Parma, Comunale di Modena, Lauro Rossi di Macerata, Teatro Lirico di Cagliari, Pergolesi di Jesi; Teatri Comunali di Belluno, Corridonia e Taranto in occasione delle rispettive riaperture) e stagioni concertistiche (*Messa di Gloria* di Puccini per il Macerata Opera Festival, Rossini Opera Festival a Pesaro), *Madama Butterfly* per il Festival della Valle dei Templi di Agrigento.

Si ricordano tra gli incarichi ufficiali ricoperti: Direttore Musicale della Stagione Lirica autunnale del Palazzo dei Congressi di Lugano negli anni 1995/1998 (*Bohème*, *Barbiere di Siviglia*, *Traviata*, *Rigoletto*); Direttore Musicale e Consulente Artistico per l'Opera Italiana del Teatro di Stato di Taegu (Corea del Sud), della Kyushu City Opera (Giappone) e del Kansai Niki Kai Opera Osaka (Giappone). È stato Direttore Ospite Principale della Shizuoka Symphony Orchestra dal 2006 al 2009 e Direttore Principale dell'Orchestra Sinfonica G. Rossini di Pesaro dal 2009.

Dopo aver vinto il Concorso Nazionale del Ministero della Pubblica Istruzione, dal 1999 è titolare della cattedra di Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.

Dal marzo 2007 è Professore Onorario di Direzione d'Orchestra presso l'Università Kurashiki Sakuyo in Giappone.



Danilo Rossi **viola**

Allievo di alcuni tra i più importanti Maestri di viola (Fabrizio Merlino, Piero Farulli, Dino Asciola, Yuri Bashmet) e di musica da camera (Paolo Borciani e il Trio di Trieste), Danilo Rossi si diploma a 19 anni con il massimo dei voti e lode, ma già dall'età di 16 anni si era messo in luce vincendo il suo primo Concorso Internazionale. Appena diplomato supera il concorso per Prima Viola Solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, divenendo il più giovane strumentista nella storia del Teatro milanese ad aver ricoperto tale ruolo. Da quel momento la carriera di Danilo Rossi sarà costellata da una serie di incontri, concerti, festival, recitals che lo porteranno in giro per il mondo, esibendosi nei più importanti Teatri e nelle più prestigiose sale da concerto.

Tra gli innumerevoli riconoscimenti il Primo Premio al Concorso "Vittorio Veneto", per due anni consecutivi vincitore del Diploma D'Onore dell'Accademia Chigiana, membro ECYO dall'età di 16 anni, Vincitore del Secondo Premio e del Premio Speciale della Giuria al Concorso "Yuri Bashmet" di Mosca. Nel 2018 gli è stato conferito il Premio Mauro Ranieri e nel 2021 la rivista *Classic Voice* lo ha nominato tra le 10 personalità più importanti del panorama musicale".

Come solista ha eseguito tutto il repertorio per viola sotto la guida di Riccardo Muti, Gianandrea Gavazzeni, Riccardo Chailly, Gianandrea Noseda, Ottavio Dantone, Mung Wung Chung, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Mario Brunello, Anton Nanut, Antonello Manacorda, Daniele Rustioni, con alcune tra le più importanti Orchestre (Filarmonica della Scala, Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra d'Archi Italiana, Rai di Torino, Orchestra Regionale Toscana, Regio di Torino, S ddeutsches Kammerorchester, Filarmonica di Mosca, Filarmonica di Budapest, Orchestra della Svizzera Italiana di Lugano, Filarmonica di Lubiana, etc.).

È stato la Prima viola solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala e della Filarmonica della Scala per 36 anni, in questo ruolo ha collaborato con i più grandi Direttori d'orchestra: da Claudio Abbado a Daniel Barenboim, da Carlos Kleiber a Wolfgang Sawallisch, da Daniel Harding a Gustavo Dudamel, da Leonard Bernstein a Daniele Gatti e a Paavo J rvi.

Danilo Rossi è sempre molto attivo come camerista. È stato ospite infatti dei più importanti Festival di Musica da camera (ST. Moritz, Cork, Asolo, Ravenna, Vicenza, Joliette, Nijny Novgorod, etc.) dove si è esibito con alcuni tra i più grandi strumentisti: Paul Tortelier, Jury Baschmet, Pier Narciso Masi, Bruno Canino, Myung-Whun Chung, Mario Brunello, Andrea Lucchesini, Tomas Brandis, Franco Gulli, il Quartetto Arditti, il Fine Arts Quartet, il Nuovo Quartetto Italiano, Giuliano Carmignola, Boris Belkin. Nel 2018 Danilo Rossi ha festeggiato il sodalizio artistico di trent'anni con il pianista Stefano Bezziocheri, con cui ha suonato nelle sale più importanti d'Europa e con il quale ha all'attivo numerosi incisioni musicali che abbracciano tutto il repertorio per viola e pianoforte.

Numerosissime le registrazioni radio e tv e gli oltre 40 cd. Nel dicembre 2016 Radio Rai ha dedicato cinque puntate della nota trasmissione *RadioTre Suite* a Danilo Rossi. Sono numerosi i brani dedicati a Danilo Rossi da alcuni tra i più importanti compositori contemporanei quali Stefano Nanni, Carlo Boccadoro, Roberto Molinelli, Alessandro Appigiani, Valentino Metti, Nicola Campogrande, Simonide Braconi.

Si dedica con entusiasmo all'insegnamento, è stato docente in numerosi Corsi di Perfezionamento ed ha tenuto Master negli Stati Uniti, in Cina, in Polonia, in Corea, oltre che in varie Accademie Italiane. Moltissimi gli allievi usciti dalla Scuola di Danilo Rossi e numerosi quelli che ricoprono ruoli importanti in prestigiose orchestre europee o in importanti ensemble. Dal 2020 è Direttore Artistico di *Forl Musica*, l'associazione che organizza concerti e attività musicali e culturali a Forl , al cui interno è attiva anche l'Orchestra Maderna.

L'Orchestra

VIOLINO DI SPALLA

Marcello Miramonti *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **

Antonino Alfano

Giorgia Beninati

Maurizio Billeci

Andrea Cirrito °

Cristina Enna

Gabriella Federica

Domenico Marco

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello *

Angelo Cumbo **

Giuseppe Di Chiara °

Francesco Graziano

Francesca Lusi

Giulio Menichelli °

Edit Milibak °

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Francesca Richichi

VIOLE

Claudio Laureti *°

Salvatore Giuliano **

Renato Ambrosino

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Roberto De Lisi

Vytautas Martisius °

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa *°

Francesco Giuliano **

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Sonia Giacalone

Giancarlo Tuzzolino °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *

Vincenzo Graffagnini **

Francesco Mannarino

Francesco Monachino °

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Floriana Franchina *°

Claudio Sardisco

OBOI

Elisa Metus *°

Stefania Tedesco

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *°

Tindaro Capuano

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *°

Massimiliano Galasso

CONTROFAGOTTO

Daniele Marchese °

CORNI

Loris Antiga *°

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Giovanni Re *°

Antonino Peri

Francesco Paolo La Piana

TROMBONI

Massimo La Rosa *°

Calogero Ottaviano

Giovanni Miceli

BASSOTUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Sauro Turchi *

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

Giovanni Dioguardi °

Giuseppe Sinfonini °

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello



Prossimo appuntamento

VEN 10 MAR, ore 21,00

SAB 11 MAR, ore 17,30

PALERMO - Politeama Garibaldi

Cross over e Opera

JOSÉ MARIA FLORÊNCIO DIRETTORE

DIANA LAMAR SOPRANO

MAMUKA LOMIDZE BARITONO

Béla Bartók

Il castello di Barbablù, opera in un atto op. 11, BB 62 (SZ 48)

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario Straordinario

Marcello Giacone

Sovrintendente

Francesco Di Mauro

Direttrice Artistica

Gianna Fratta



INFO: BOTTEGHINO POLITEAMA GARIBALDI
 Piazza Ruggiero Settimo PALERMO • Telefoni 091 6072532 - 091 6072533
 biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it



Banca del Fucino
 Gruppo Bancario Igea Banca

la vie en rose®